

TENDENZE



FRUTTA



## TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Frutta – Luglio 2023



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

1



# SOMMARIO

<b>SINTESI DELLE TENDENZE</b>	<b>3</b>
<b>I DATI DELLA CONGIUNTURA</b>	<b>4</b>
La produzione	5
La fase all'origine	6
Le vendite al dettaglio	9
Commercio con l'estero dell'Italia	10
Considerazioni finali	13



## SINTESI DELLE TENDENZE



### 1. Contesto europeo

L'offerta europea di pesche, percoche e nettarine è stimata per il 2023 in circa 3,4 milioni di tonnellate, in aumento del 14% rispetto ai 3 milioni di tonnellate del 2022 (*Europech 2023*). La produzione europea di quest'anno appare comunque leggermente deficitaria rispetto al dato medio del quinquennio 2017-2021.



### 2. Situazione produttiva in Italia

Le stime diffuse dal Centro Servizi Ortofrutticoli (CSO) indicano per l'Italia un'offerta 2023 valutata in circa 900 mila tonnellate, con una flessione di circa il 10% su base annua e di circa il 30% rispetto ai dati medi dell'ultimo quinquennio. L'offerta è composta da circa 500mila tonnellate di pesche e percoche e da circa 400mila tonnellate di nettarine.



### 3. Andamento dei prezzi

La prima parte dell'attuale campagna commerciale di pesche e nettarine è stata caratterizzata da un'offerta limitata e da prezzi all'origine – ossia al cancello dell'azienda agricola – che si sono attestati su livelli superiori sia al 2022 sia al prezzo medio del triennio 2020-2022.



### 4. Commercio estero

Quest'anno i flussi di prodotto in entrata nel nostro Paese sono attesi in aumento rispetto al 2022 e sono stimati in circa 100 milioni di kg, quantitativo in linea con il dato medio dell'ultimo quinquennio. Di contro i quantitativi esportati dovrebbero subire un brusco calo rispetto al 2022 e attestarsi su livelli ben inferiori ai 125 milioni di kg, dato medio del periodo 2018-2022.



### 5. Acquisti domestici

Tra gennaio e giugno 2023, le vendite al dettaglio di pesche e nettarine confezionate, nei punti vendita della Distribuzione Moderna, mostrano un forte calo in termini di quantità, -10% rispetto al 2022 e -5% rispetto al 2021. L'aumento del prezzo medio al dettaglio, +11% rispetto al 2022, ha permesso alla spesa di restare sostanzialmente invariata (-0,9%).



### 6. Prospettive

Il prosieguo della campagna 2023 dovrebbe registrare una normalizzazione rispetto a quanto osservato nella prima fase della campagna commerciale, sia in termini di regolarizzazione dei volumi offerti e scambiati, sia in termini di raffreddamento dei prezzi. Le previsioni relative al saldo della bilancia commerciale di pesche e nettarine non sono rosee, in quanto il contesto produttivo europeo – caratterizzato da una buona offerta di prodotto spagnolo – non lascia all'Italia molti sbocchi sui mercati europei tradizionali.



# I DATI DELLA CONGIUNTURA

## I principali andamenti della campagna

L'attuale campagna di commercializzazione di pesche e nettarine è caratterizzata da un'offerta ridotta che spinge in alto i prezzi in tutte le fasi di scambio. Le previsioni indicano un aumento della produzione del 14% in Europa rispetto alla campagna precedente, ma il confronto con i dati medi del periodo 2017-2021 fornisce un riscontro più realistico del livello dell'offerta nell'attuale campagna, evidenziando un calo dell'1% a livello europeo.

Focalizzando l'attenzione sull'Italia, l'offerta di pesche, percoche e nettarine è attesa in calo del 10% circa rispetto al 2022 con forti differenze tra Nord e Sud del Paese. Infatti, la produzione delle regioni settentrionali è stata significativamente ridimensionata da alcune gelate primaverili che hanno colpito i frutteti tra marzo e aprile. Il calo dell'offerta è spiegato anche dalla riduzione delle superfici investite in alcune aree (Emilia-Romagna, Campania e Piemonte) che è in atto già da alcuni anni.

In maggio e giugno, a causa di temperature piuttosto basse, le prime battute della campagna commerciale sono state caratterizzate da un ritardo di maturazione e da una domanda scarsamente interessata alla frutta estiva. In questa fase, l'offerta quantitativamente limitata ha determinato livelli dei prezzi particolarmente elevati in tutte le fasi di scambio, anche perché il prodotto spagnolo era egualmente in ritardo.

Sul fronte dei consumi, pesche, nettarine e percoche svolgono un ruolo di primo piano tra le specie di frutta acquistate in Italia. Si tratta di un consumo concentrato nei soli mesi estivi ma, nonostante ciò, questi prodotti costituiscono il 12% degli acquisti di frutta fresca degli italiani, guadagnando così la terza posizione alle spalle di mele e banane che però si avvantaggiano di un'offerta ininterrotta nel corso dell'anno.

Al di là dell'aspetto meramente congiunturale, le difficoltà del comparto peschicolo nazionale risiedono in gran parte nella propria struttura e nella concorrenza con il prodotto europeo e in modo particolare con quello spagnolo. L'eccessiva frammentazione della produzione agricola italiana determina una minore redditività rispetto ai competitor spagnoli che, inoltre, possono far leva sulla precocità dei raccolti presidiando i mercati europei già a partire dal mese di aprile. Di contro, l'Italia vanta un'eccellente offerta di prodotto a maturazione tardiva, con raccolta compresa tra fine agosto e ottobre, che riesce a spuntare ottime quotazioni soprattutto in concomitanza di autunni caratterizzati da temperature elevate, ma che quasi sempre trova scarso interesse sui mercati esteri.

A livello di produzione, negli ultimi 20 anni, in Italia si è particolarmente sofferta la concorrenza con il prodotto spagnolo, in un contesto caratterizzato da un livello di offerta europea superiore a quanto la domanda è in grado di assorbire. Ciò si è inesorabilmente riverberato sulle quotazioni in campagna che spesso si sono attestate su livelli inferiori ai costi di produzione. Nel lungo periodo, queste dinamiche hanno determinato un ridimensionamento delle superfici investite in Italia e quindi un riallineamento dell'offerta alla domanda.

## Il potenziale produttivo

I dati più aggiornati relativi alle superfici coltivate in Italia si riferiscono al 2023 e mostrano un quadro abbastanza articolato. La superficie italiana complessivamente destinata a pesche, percoche e nettarine (circa 57.400 ettari di cui il 70% coltivato a pesche e percoche e il restante 30% a nettarine) è diminuita dell'1,6% rispetto al 2022 e del 4,8% circa rispetto al 2020. La superficie effettivamente in produzione è il 97% di quella totale e ammonta a circa 55.575 ettari, in calo dell'1,3% rispetto al 2022. Le tendenze nazionali sono frutto di dinamiche regionali di segno opposto. Infatti, da un lato è in atto un consistente ridimensionamento del potenziale produttivo nelle regioni peschicole tradizionali, come Campania, Emilia-Romagna e Piemonte, dall'altro si registra la crescita delle superfici investite e di quelle in produzione in Sicilia (dove sono maggiormente diffuse le varietà tardive) e in Basilicata, dove si concentrano le varietà precoci. In Calabria si registra una sostanziale stabilità del potenziale produttivo, localizzato soprattutto nella provincia di Cosenza.

Dal punto di vista geografico, la filiera produttiva resta comunque fortemente concentrata: il 60% dei raccolti sono prodotti in tre regioni, Campania (33%), Emilia-Romagna (14%) e Sicilia (13%) e un quarto della superficie nazionale è localizzato nella sola provincia di Caserta. Altre province di particolare rilevanza per la coltivazione di pesche e nettarine sono Ravenna (con una quota del 7% sul totale), Matera e Napoli (5%), Agrigento, Cuneo e Cosenza (4%).



## Pesche e nettarine - superficie in produzione (in ettari)

	2021	2022	2023	QUOTA 2023	VAR. 2023 VS 2022	2023 VS MEDIA 2020-22
<b>ITALIA</b>	<b>56.535</b>	<b>56.284</b>	<b>55.574</b>	<b>100%</b>	<b>-1,3%</b>	<b>-2,8%</b>
<b>CAMPANIA</b>	19.108	19.207	18.317	33%	-4,6%	-4,8%
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	8.586	8.188	7.754	14%	-5,3%	-11,3%
<b>SICILIA</b>	6.433	6.445	7.220	13%	12,0%	9,2%
<b>PUGLIA</b>	4.065	4.683	4.395	8%	-6,1%	2,9%
<b>BASILICATA</b>	2.863	2.863	3.209	6%	12,1%	12,1%
<b>PIEMONTE</b>	3.176	2.968	2.968	5%	0,0%	-4,5%
<b>CALABRIA</b>	2.814	2.814	2.814	5%	0,0%	0,1%
<b>ALTRE</b>	9.490	9.116	8.897	16%	-2,4%	-6,6%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

## La produzione 2023: + 14% in Ue ma -10% in Italia

I dati diffusi nel corso di *Europech 2023* dello scorso maggio, indicano che a livello europeo la produzione di pesche, percoche e nettarine è prevista in aumento. Infatti, l'offerta di quest'anno è stimata in circa 3,4 milioni di tonnellate, contro i 3 milioni di tonnellate del 2022. Ma la produzione europea 2023 appare comunque leggermente inferiore rispetto al dato medio del quinquennio 2017-2021.

Il dato produttivo complessivo è determinato dalle previsioni del raccolto spagnolo che registrano un forte recupero rispetto al 2022 che ricordiamo fu funestato dalle gelate tardive. Per la Francia, l'attesa è per un raccolto in linea con il 2022 mentre in Grecia si prevede una lieve flessione produttiva a causa della riduzione delle superfici investite.

Le stime diffuse dal Centro Servizi Ortofrutticoli (CSO) indicano per l'Italia un'offerta 2023 valutata in circa 900mila tonnellate, di cui 500mila tonnellate di pesche e percoche e 400mila tonnellate di nettarine.

In Italia, la campagna 2023 di pesche e nettarine è fortemente condizionata dall'andamento climatico avverso. Infatti, l'inverno mite e siccitoso non ha creato presupposti positivi alla coltura. In marzo e aprile episodi di gelate primaverili hanno colpito i frutteti del nord Italia (Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte), in particolare quelli localizzati in aree pianeggianti, allorché le piante erano in fase di fioritura e allegagione, determinando una perdita di produzione. Successivamente, in maggio e giugno precipitazioni piovose frequenti e abbondanti hanno determinato condizioni sfavorevoli, agevolando la diffusione di malattie fungine e in particolare di monilia. Le temperature più basse della norma in questo periodo hanno, da un lato ritardato il processo di sviluppo e maturazione dei frutti e, dall'altro, lato indirizzato i consumi degli italiani verso la frutta invernale (mele, pere, kiwi e arance).

Infine, le alluvioni che si sono verificate in maggio in alcune aree dell'Emilia-Romagna hanno causato ulteriori danni alla produzione e in alcuni casi hanno determinato la perdita dell'impianto arboreo che dovrà essere ripiantato. Su questo fronte, non è da escludere che, considerate le tendenze alla riduzione delle superfici destinate a pesche, percoche e nettarine registratesi negli ultimi anni, i produttori colpiti possano optare per colture alternative.

A partire dalla terza decade di giugno, il ritorno delle temperature su valori medi della stagione hanno determinato un'accelerazione dei processi di maturazione delle drupacee, provocando anche l'accavallamento della raccolta delle varietà precocissime e precoci con quelle intermedie. La risalita delle temperature ha indirizzato anche la preferenza dei consumatori verso specie di frutta tipiche della stagione estiva come pesche, nettarine, albicocche, meloni e angurie che però non sempre presentavano un profilo qualitativo adeguato alle attese (e ai prezzi) sia per la scarsa tenuta del prodotto, a causa dei marciumi innescati dalle frequenti piogge delle settimane precedenti; sia per un grado di maturazione non ottimale.



## La fase all'origine

La prima parte della campagna 2023 di pesche e nettarine è stata caratterizzata da un'offerta limitata e da prezzi all'origine – ossia al cancello dell'azienda agricola – molto alti che si sono attestati su livelli superiori sia al 2022 sia al prezzo medio del triennio 2020-2022. L'incremento dei prezzi era già evidente in maggio, in fase di esordio del prodotto sui mercati, e si è progressivamente “raffreddato” con l'avanzare della campagna di raccolta e commercializzazione. Le informazioni raccolte lasciano pensare che nel prosieguo della campagna 2023 vi sarà il riallineamento ai prezzi della campagna 2022.

L'offerta italiana è quantitativamente limitata principalmente a causa delle gelate primaverili che hanno interessato le regioni del nord Italia. Le temperature inferiori alla media del periodo nei mesi di maggio e giugno hanno determinato un rallentamento dei processi biologici nella fase di accrescimento e maturazione dei frutti ma la qualità è buona. Infatti, grazie alle abbondanti piogge di maggio e giugno, la pezzatura dei frutti è medio-alta rispetto a quanto riscontrabile in un'annata ordinaria. Proprio l'abbondanza delle precipitazioni piovose ha generato però qualche problema di tenuta del prodotto in fase di post raccolta, soprattutto per il prodotto precocissimo e precoce, a causa della diffusione di monilia e altri marciumi della frutta. Nella prima parte della campagna di pesche e nettarine, le caratteristiche organolettiche (grado brix) non sono state particolarmente elevate ma con il procedere della campagna, sta salendo la percentuale di zuccheri e stanno progressivamente rientrando le problematiche di natura fitosanitaria.

Sul fronte dei costi, è doveroso ricordare che l'attuale campagna di pesche e nettarine è stata condizionata da prezzi dei mezzi di produzione che sono rimasti stabili rispetto ai livelli elevati raggiunti nel corso del 2022. In particolare, restano alti i prezzi dei concimi e dei prodotti energetici, come diesel agricolo ed energia elettrica.

L'incremento dei prezzi all'origine riguardano tutte le tipologie di prodotto (pesche e nettarine, sia a polpa bianca sia a polpa gialla e anche le varietà platicarpe) e tutte le piazze di produzione monitorate da ISMEA anche se l'entità delle variazioni è diversa da caso a caso. Per quanto concerne le diverse tipologie di prodotto, si riporta di seguito l'andamento di mercato relativo ai principali macro-prodotti.

Per le pesche a polpa gialla, nella prima settimana di luglio 2023 il prezzo all'origine si è attestato a circa 0,98 euro/kg, quotazione media nazionale franco azienda agricola. Su base annua si registra un incremento del 9% mentre rispetto al prezzo medio della prima settimana di luglio nel triennio 2020-2022 il rincaro sfiora il 35%.

A livello di singole piazze monitorate, su base annua, spiccano gli incrementi di prezzo registrati nel Metapontino (+64%) mentre le piazze campane di Napoli e Caserta denunciano quotazioni in ribasso rispetto a un anno fa.

**Pesche a polpa gialla prezzo f.co azienda agricola (€/kg) e var. % vs 2022 e vs triennio 2020-2022**

PIAZZE	2023			VAR. 2023 VS 2022			VAR. 2023 VS MEDIA 2020-2022		
	Mag	Giu	Lug *	Mag	Giu	Lug *	Mag	Giu	Lug *
<b>AGRIGENTO</b>		0,95	0,95		6%	6%		15%	39%
<b>CATANIA</b>		1,13	0,90		34%	29%		49%	42%
<b>BOLOGNA</b>		0,81	0,73		5%	-9%		17%	16%
<b>FORLÌ</b>		1,42	1,20		31%	26%		43%	45%
<b>RAVENNA</b>		1,43	1,05		39%	2%		70%	29%
<b>METAPONTO</b>	1,42	1,11	0,90	5%	32%	64%	21%	49%	71%
<b>COSENZA</b>	1,45	1,28	1,00	66%	46%	14%	51%	46%	24%
<b>CASERTA</b>		1,07	1,10		-7%	-8%		25%	57%
<b>NAPOLI</b>		1,02	1,10		-13%	-12%		16%	47%
<b>SALERNO</b>		1,00	1,00		10%	43%		28%	54%
<b>TUTTE</b>	<b>1,43</b>	<b>1,13</b>	<b>0,98</b>	<b>16%</b>	<b>18%</b>	<b>9%</b>	<b>28%</b>	<b>32%</b>	<b>35%</b>

\* prima settimana di luglio

Fonte: ISMEA



Nella prima settimana di luglio 2023, il prezzo all'origine delle pesche a polpa bianca si è attestato a circa 1,05 euro/kg, media nazionale franco azienda agricola. Su base annua si registra un incremento del 7% mentre rispetto al prezzo medio della prima settimana di luglio del triennio 2020-2022 l'aumento è del 40%.

**Pesche a polpa bianca prezzo f.co azienda agricola (€/kg) e var. % vs 2022 e vs triennio 2020-2022**

PIAZZE	2023			VAR. 2023 VS 2022			VAR. 2023 VS MEDIA 2020-2022		
	Mag	Giu	Lug *	Mag	Giu	Lug *	Mag	Giu	Lug *
AGRIGENTO			0,95			6%			39%
CATANIA			1,00			33%			43%
RAVENNA		1,25	1,25		9%	9%		35%	35%
COSENZA	1,38	1,28	1,10	62%	51%	29%	53%	57%	47%
CASERTA		1,10	1,10		10%	0%		42%	65%
NAPOLI		1,10	1,10		5%	0%		29%	53%
<b>TUTTE</b>	<b>1,38</b>	<b>1,17</b>	<b>1,04</b>	<b>62%</b>	<b>23%</b>	<b>7%</b>	<b>53%</b>	<b>41%</b>	<b>41%</b>

\* prima settimana di luglio

Fonte: ISMEA

Nella prima settimana di luglio 2023, il prezzo all'origine delle nettarine a polpa gialla si è attestato a 1,06 euro/kg, quotazione media nazionale franco azienda agricola. Su base annua si registra un incremento del 6% mentre il confronto con il prezzo medio della prima settimana di luglio nel triennio 2020-2022 evidenzia un incremento del 22%.

Tra le piazze monitorate da ISMEA, il confronto su base annua mostra alcuni mercati in controtendenza con una riduzione del 9% a Ravenna e Bologna, del 12% a Caserta e del 15% a Napoli.

**Nettarine a polpa gialla prezzo f.co az. agricola (€/kg) e var. % vs 2022 e vs triennio 2020-2022**

PIAZZE	2023			VAR. 2023 VS 2022			VAR. 2023 VS MEDIA 2020-2022		
	Mag	Giu	Lug *	Mag	Giu	Lug *	Mag	Giu	Lug *
CATANIA			0,80			7%			17%
BOLOGNA		0,83	0,78		-3%	-9%		1%	6%
FORLÌ		1,72	1,55		21%	35%		32%	35%
RAVENNA		1,35	1,05		17%	-9%		49%	17%
METAPONTO	1,85	1,43	1,20	-3%	13%	41%	8%	22%	45%
COSENZA	1,50	1,38	1,15	58%	45%	21%	44%	36%	29%
CASERTA		1,07	1,10		-15%	-12%		11%	35%
NAPOLI		1,10	1,15		-9%	-15%		8%	25%
SALERNO		1,00	1,00		-19%	43%		10%	33%
<b>TUTTE</b>	<b>1,76</b>	<b>1,26</b>	<b>1,06</b>	<b>5%</b>	<b>6%</b>	<b>6%</b>	<b>16%</b>	<b>19%</b>	<b>22%</b>

\* prima settimana di luglio

Fonte: ISMEA



Nella prima settimana di luglio 2023, il prezzo all'origine delle nettarine a polpa bianca si è attestato a circa 1,02 euro/kg, prezzo medio nazionale franco azienda agricola. Il confronto su base annua evidenzia una lieve riduzione delle quotazioni -3%, mentre il confronto con il prezzo medio della prima settimana di luglio del triennio 2020-2022 evidenzia una variazione del +17%.

**Nettarine a polpa bianca prezzo f.co az. agricola (€/kg) e var. % vs 2022 e vs triennio 2020-2022**

PIAZZE	2023			VAR. 2023 VS 2022			VAR. 2023 VS MEDIA 2020-2022		
	Mag	Giu	Lug *	Mag	Giu	Lug *	Mag	Giu	Lug *
<b>CATANIA</b>			0,90			13%			20%
<b>RAVENNA</b>		1,25	1,15		-7%	-15%		25%	15%
<b>COSENZA</b>	1,55	1,42	1,18	72%	57%	31%	56%	46%	38%
<b>CASERTA</b>		1,10	1,10		5%	0%		29%	43%
<b>NAPOLI</b>		1,10	1,10		5%	0%		22%	35%
<b>TUTTE</b>	<b>1,55</b>	<b>1,21</b>	<b>1,02</b>	<b>72%</b>	<b>15%</b>	<b>-3%</b>	<b>56%</b>	<b>21%</b>	<b>17%</b>

\* prima settimana di luglio

Fonte: ISMEA

Nella prima settimana di luglio 2023, il prezzo all'origine delle pesche piatte a polpa bianca si è attestato a 1,24 euro/kg, prezzo medio nazionale franco azienda agricola. Il confronto su base annua evidenzia un rincaro del 19% delle quotazioni medie mentre il confronto con il prezzo medio della prima settimana di luglio nel triennio 2020-2022 evidenzia una variazione del 47%.

**Pesche piatte a polpa bianca prezzo f.co az. agr.la (€/kg) e var. % vs 2022 e vs triennio 2020-2022**

PIAZZE	2023			VAR. 2023 VS 2022			VAR. 2023 VS MEDIA 2020-22		
	Mag	Giu	Lug *	Mag	Giu	Lug *	Mag	Giu	Lug *
<b>CATANIA</b>	2,30	1,92	1,70		60%	70%	163%	97%	108%
<b>SIRACUSA</b>	1,13	1,00	0,85	67%	48%	13%	63%	47%	31%
<b>BOLOGNA</b>		1,30	1,20		-4%	-11%		37%	16%
<b>METAPONTO</b>		1,88	1,20		83%	14%		75%	38%
<b>TUTTE</b>	<b>1,91</b>	<b>1,54</b>	<b>1,24</b>	<b>183%</b>	<b>63%</b>	<b>19%</b>	<b>147%</b>	<b>73%</b>	<b>47%</b>

\* prima settimana di luglio

Fonte: ISMEA



## Le vendite al dettaglio

I dati relativi alle vendite al dettaglio nei punti vendita della Distribuzione Moderna – tra gennaio e giugno 2023 – di pesche, nectarine e percoche confezionate evidenziano il forte calo degli acquisti in volume (-10% rispetto al periodo gennaio-giugno 2022 e -5% rispetto al 2021). Il consistente aumento dei prezzi medi al dettaglio (+11% su base annua) ha determinato una sostanziale stabilità della spesa (-1%). Rispetto al 2021, nel periodo gennaio-giugno, i prezzi sono aumentati del 30% e la spesa del 23%.

I dati consuntivi della campagna 2022 evidenziano una flessione delle vendite al dettaglio su base annua dello 0,7% mentre il prezzo medio è cresciuto del 6% circa. In conseguenza di ciò la spesa delle famiglie è aumentata del 5%.

Il confronto delle vendite al dettaglio del 2022 con i dati medi del triennio 2019-2021, evidenzia una forte flessione degli acquisti in quantità (-8%) e il consistente aumento dei prezzi medi - del 18% circa – che ha determinato un incremento della spesa del 10%.

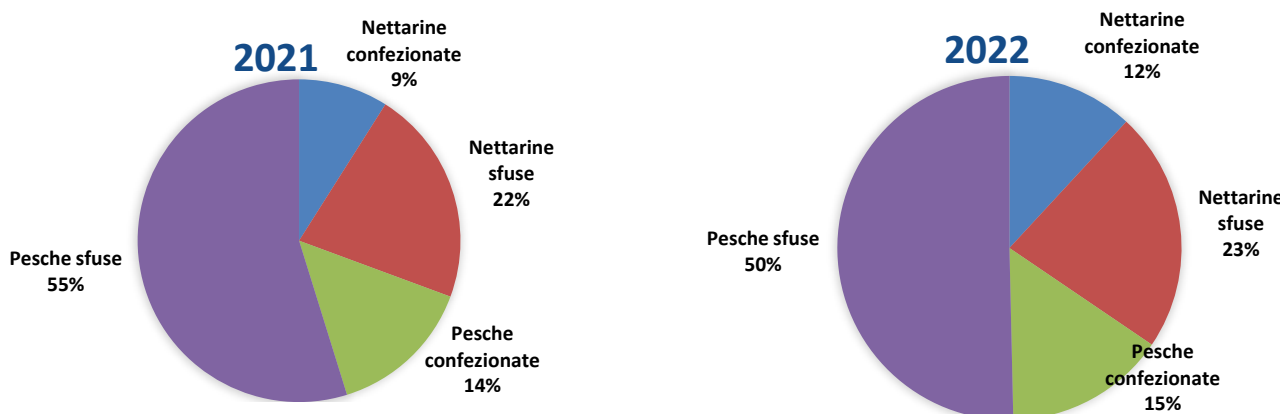
### Acquisti al dettaglio

	2019	2020	2021	2022	2022 VS 2021	2022 VS MEDIA 2019-21
<b>SPESA (.000 €)</b>	449.641	468.583	489.243	514.227	5,1%	9,6%
<b>ACQUISTI (.000 KG)</b>	270.651	230.108	224.220	222.680	-0,7%	-7,9%
<b>PREZZO MEDIO (€/KG)</b>	1,66	2,04	2,18	2,31	5,8%	17,8%

Fonte: ISMEA-Consumer Panel Nielsen

Secondo i dati Ismea Nielsen, gli acquisti di pesche rappresentano circa i due terzi e quelli di nectarine il restante terzo. La quota di prodotto confezionato rappresenta il 27% delle vendite complessive anche se questo dato è in progressivo aumento; infatti, era il 23% nel 2021.

### Ripartizione della spesa delle famiglie (% in valore)

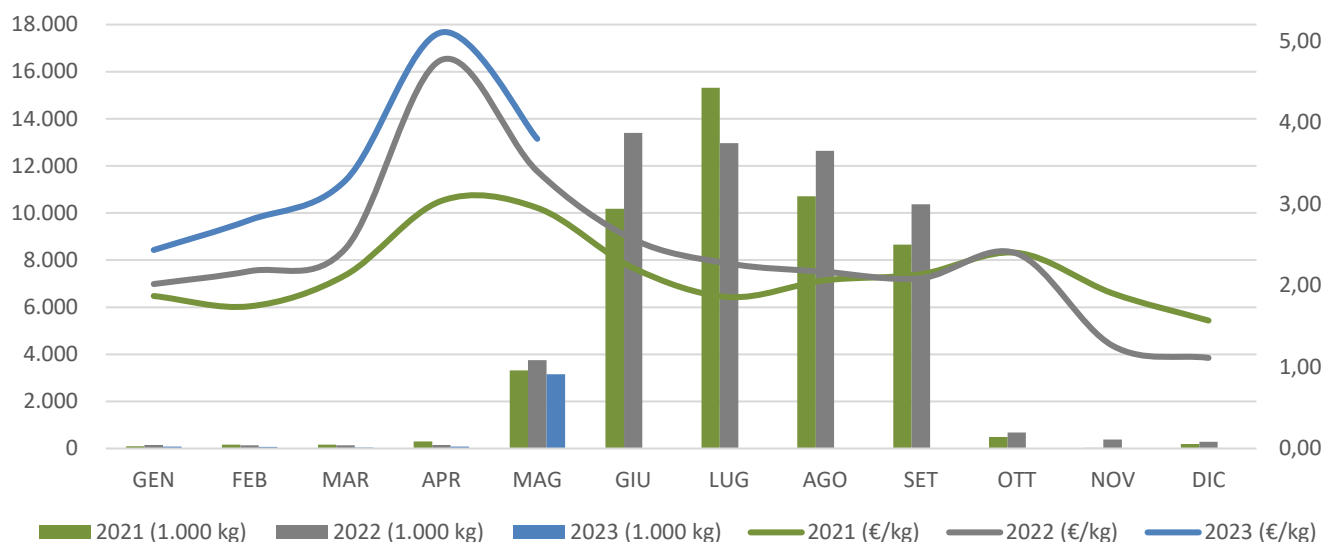


Fonte: ISMEA-Consumer Panel Nielsen

La distribuzione degli acquisti nell'arco dell'anno evidenzia l'elevata stagionalità dei consumi. Infatti, tra giugno e settembre si concentra il 90% degli acquisti annuali.



## Ripartizione mensile degli acquisti e della spesa delle famiglie (2022)



Fonte: ISMEA-Nielsen IQ-MT

## Commercio con l'estero dell'Italia

Il 2022 è stato un ottimo anno per il commercio estero di pesche e nettarine dell'Italia. Infatti, lo scorso anno, complice la riduzione dell'offerta spagnola a causa delle gelate, l'Italia si è trovata a giocare il ruolo di leader come non accadeva da anni. Le esportazioni in quantità sono cresciute del 45% rispetto al 2021 e gli introiti sono ammontati a circa 200 milioni di euro. Le importazioni in quantità si sono ridotte di un terzo rispetto all'anno precedente e il relativo esborso si è ridotto del 14% nonostante l'aumento del 28% del prezzo medio del prodotto importato. In conseguenza di ciò il saldo della bilancia commerciale ha sfiorato i 90 milioni di euro e per trovare un risultato migliore bisogna tornare indietro al 2016. Infatti, il commercio estero dell'Italia registra, anno dopo anno, il progressivo assottigliamento delle esportazioni di pesche e nettarine e l'aumento delle importazioni, soprattutto di prodotto spagnolo precocissimo e precoce. In conseguenza di ciò, si deteriora sempre più il saldo della bilancia commerciale e nel 2020 (anno in cui la produzione italiana era stata falciata dalle gelate primaverili) era stato registrato un passivo di 16 milioni di euro. Inoltre, nel 2020 e nel 2021, le quantità esportate di pesche e nettarine sono state inferiori a quelle importate.

## Commercio con l'estero di pesche e nettarine dell'Italia

	2019	2020	2021	2022	2022 VS 2021	2022 VS MEDIA 2019-2021
IMPORT (.000 €)	92.493	125.880	126.534	108.303	-14,4%	-5,8%
IMPORT (.000 KG)	101.006	114.414	105.933	70.841	-33,1%	-33,9%
VALORE MEDIO IMPORT (€/KG)	0,92	1,10	1,19	1,53	28,0%	42,9%
EXPORT (.000 €)	132.888	109.603	139.192	197.211	41,7%	55,0%
EXPORT (.000 KG)	157.152	78.069	98.249	142.618	45,2%	28,3%
VALORE MEDIO EXPORT (€/KG)	0,85	1,40	1,42	1,38	-2,4%	13,1%
SALDO (.000 €)	40.395	-16.276	12.658	88.907	602,4%	625,2%
SALDO (.000 KG)	56.146	-36.344	-7.684	71.777	-1034,1%	1677,1%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat



Per il 2023 le previsioni sul saldo della bilancia commerciale di pesche e nettarine sono negative, in quanto l'offerta italiana è limitata e il contesto produttivo europeo – caratterizzato dalla buona disponibilità di prodotto spagnolo – non offre significativi sbocchi sui mercati tradizionali. Inoltre, i prezzi all'origine si sono attestati su livelli elevati e in queste settimane i mercati europei (che si stanno rifornendo di prodotto spagnolo) riconoscono qualche centesimo in meno rispetto al mercato interno.

Le importazioni riguardano quasi esclusivamente il prodotto del nostro stesso emisfero. Infatti, per il 99% l'approvvigionamento è da Paesi dell'Unione europea. La piccola quota di importazioni dai paesi extra Ue è appannaggio di Cile e Tunisia, mentre il prodotto turco arriva in Italia transitando dalla Germania. Le importazioni di prodotto di contro stagione – ossia quello proveniente dall'emisfero australe – riguarda limitati quantitativi provenienti da Cile (334mila kg) e Paesi Bassi (544mila kg), con quest'ultimo paese che riesporta produzioni provenienti dall'altro emisfero.

Nel 2022, circa l'80% delle importazioni dell'Italia proveniva dalla Spagna e il 10% dalla Francia. Nel 2022, gli approvvigionamenti dalla Spagna si sono attestati a circa 55 milioni di kg con un esborso che ha comunque superato 86 milioni di euro, a causa dell'aumento dei listini medi. Negli ultimi anni le importazioni italiane dalla Spagna hanno stabilmente superato gli 80 milioni di chili all'anno con una spesa media di circa 90 milioni di euro. Il fenomeno è ancor più rilevante se si pensa che la produzione nazionale è potenzialmente eccedentaria rispetto al consumo interno ma purtroppo è concentrata in un arco temporale ristretto e ciò finisce per spalancare le porte dei nostri mercati al prodotto spagnolo.

Particolarmente significativo è il confronto tra il prezzo medio del prodotto importato e quello del prodotto esportato. In genere, il primo è nettamente superiore al secondo, in quanto le importazioni riguardano soprattutto le primizie e quindi si concentrano nella prima parte della campagna quando il prezzo medio è più alto. Nel 2020 e nel 2021 questo rapporto si è invertito in quanto la limitatissima disponibilità di prodotto ha portato in alto anche il prezzo di pesche e nettarine esportate dall'Italia. Nel 2022, il prezzo medio all'import è tornato su livelli superiori a quelli del prezzo medio all'export.

#### Importazioni dell'Italia di pesche e nettarine per paese di provenienza (2022)

		IMPORT IN QUANTITÀ	IMPORT IN VALORE	VALORE MEDIO	QUOTA IN VALORE	VAR. IN VALORE 2022 VS 2021	VAR. IN VALORE 2022 VS MEDIA 2019-21
		(.000 kg)	(.000 €)	(€/kg)	(%)	(%)	(%)
	<b>Mondo</b>	<b>70.841</b>	<b>108.303</b>	<b>1,53</b>	<b>100%</b>	<b>-14%</b>	<b>-5,8%</b>
	UE	69.943	107.098	1,53	99%	-14%	-5,1%
	EXTRA-UE	898	1.205	1,34	1,1%	-13%	-43,7%
<b>1</b>	Spagna	54.454	86.315	1,59	80%	-16%	-7%
<b>2</b>	Francia	7.704	10.650	1,38	9,8%	10%	44%
<b>3</b>	Germania	2.504	4.426	1,77	4,1%	-6%	-17%
<b>4</b>	Grecia	4.503	4.315	0,96	4,0%	254%	48%
<b>5</b>	Paesi Bassi	544	963	1,77	0,9%	-72%	-53%
<b>6</b>	Cile	334	671	2,01	0,6%	-27%	-30%
<b>7</b>	Tunisia	358	361	1,01	0,3%	56%	118%
<b>8</b>	Austria	52	213	4,10	0,2%	-60%	-38%
<b>9</b>	Portogallo	49	96	1,95	0,1%	-2%	34%
<b>10</b>	Albania	132	86	0,66	0,1%	155%	180%

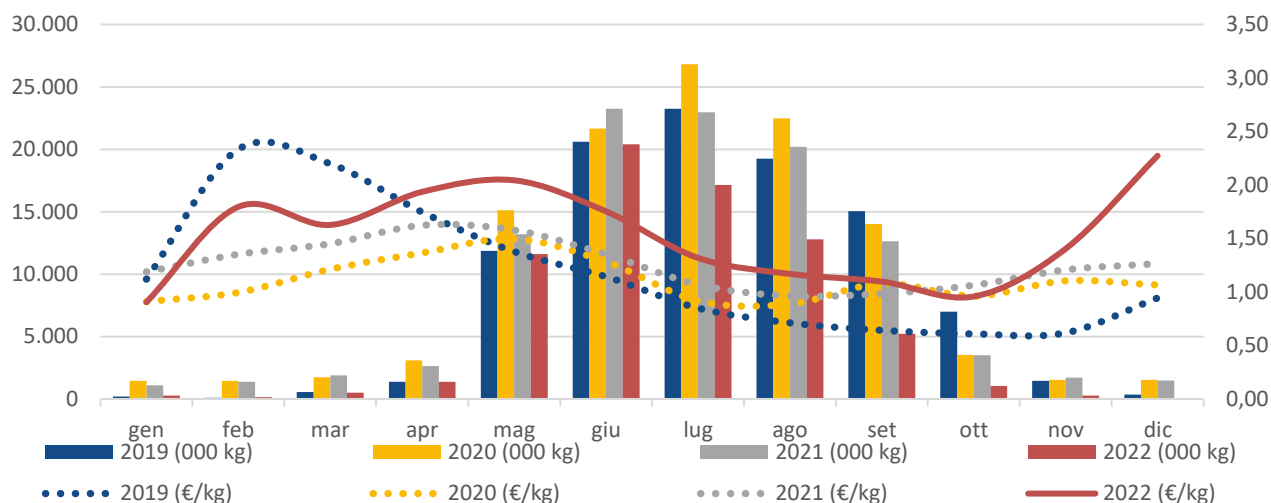
Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Per quanto concerne il calendario delle importazioni dell'Italia, queste sono concentrate tra maggio e settembre con volumi che a seconda delle caratteristiche della campagna – se più o meno abbondante e più o meno precoce – oscillano tra 14 e 28 milioni di kg al mese. Nel 2022, sono state particolarmente sostenute le importazioni nel mese di



giugno, a causa della carenza di offerta dei produttori italiani. Inoltre, considerato che in maggio il prezzo medio del prodotto importato è circa 1,75 euro/kg e in giugno è di circa un 1,30 euro/kg, è proprio in questi due mesi che si concentra il maggior esborso dell'Italia per le importazioni di pesche e nettarine.

#### Importazioni di pesche e nettarine (.000 kg) (asse sn) e valore medio all'import (€/kg) (asse dx)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Nel 2022, le esportazioni di pesche e nettarine dell'Italia hanno superato 142 milioni di kg, generando introiti per 197 milioni di euro. Rispetto alla campagna 2021 i quantitativi esportati sono cresciuti del 45% e la stabilità del prezzo medio (-2,4%) ha determinato l'incremento degli incassi del 42% rispetto all'anno precedente. Rispetto ai dati medi del triennio 2019-2021 l'aumento delle esportazioni è stato del 28% e la forte crescita dei prezzi +13% ha determinato un incremento degli introiti del 55%.

#### Esportazioni dell'Italia di pesche e nettarine per paese di provenienza (2022)

		EXPORT IN QUANTITÀ	EXPORT IN VALORE	VALORE MEDIO	QUOTA IN VALORE	VAR. IN VALORE 2022 VS 2021	VAR. IN VALORE 2022 VS MEDIA 2019-21
		(.000 kg)	(.000 €)	(€/kg)	(%)	(%)	(%)
	<b>Mondo</b>	<b>142.618</b>	<b>197.211</b>	<b>1,38</b>	<b>100%</b>	<b>41,7%</b>	<b>55,0%</b>
	UE	123.717	166.211	1,34	84%	37,8%	50,5%
	EXTRA-UE	18.901	31.000	1,64	16%	66,5%	84,9%
1	Germania	55.954	78.763	1,41	40%	61%	70%
2	Austria	12.970	19.582	1,51	10%	12%	27%
3	Regno Unito	7.983	12.963	1,62	6,6%	174%	209%
4	Svizzera	7.020	12.707	1,81	6,4%	30%	50%
5	Rep. ceca	8.415	10.637	1,26	5,4%	23%	47%
6	Polonia	7.643	9.179	1,20	4,7%	88%	97%
7	Svezia	5.559	6.912	1,24	3,5%	11%	27%
8	Danimarca	5.085	5.927	1,17	3,0%	36%	47%
9	Norvegia	3.204	4.544	1,42	2,3%	27%	48%
10	Spagna	4.934	4.411	0,89	2,2%	1813%	717%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

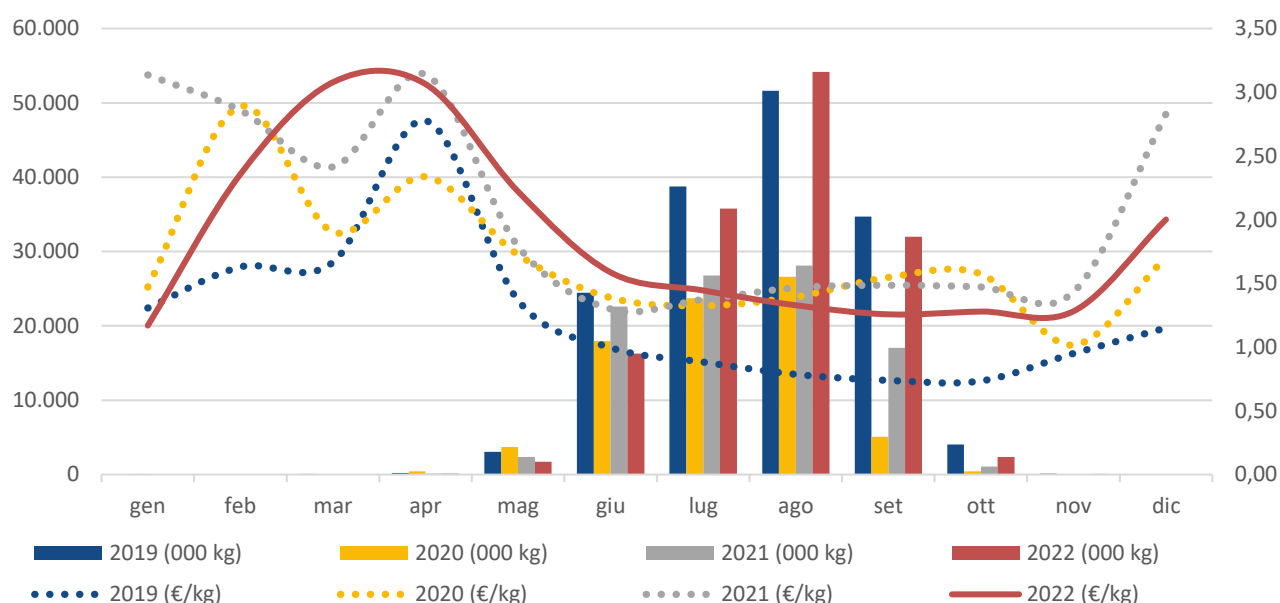


Per quanto concerne gli sbocchi di mercato, le esportazioni italiane sono storicamente concentrate nei Paesi dell'Ue e in Svizzera; con quest'ultima che - con una quota del 6% - rappresenta il quarto mercato alle spalle di Germania, Austria e Regno Unito.

Nel complesso, i primi cinque paesi coprono i due terzi del totale delle esportazioni in valore. Nella campagna 2022, il principale mercato di sbocco, la Germania ha registrato un incremento in valore del 60% su base annua. Tutti i principali clienti hanno registrato - su base annua- incrementi a doppia cifra delle importazioni di pesche e nettarine dall'Italia. Il confronto con il dato medio del triennio 2019-2021 evidenzia andamenti ugualmente positivi.

Per quanto concerne il calendario delle esportazioni dell'Italia, queste si concentrano nel periodo compreso tra giugno e settembre, interessando una quota del 97% dell'export annuo. Ne consegue che le spedizioni avvengono in concomitanza con la maggiore disponibilità di prodotto nazionale e che quindi il ruolo dell'Italia di riesportatore è limitato a poche migliaia di tonnellate.

Esportazioni di pesche e nettarine (.000 kg) (asse sn) e valore medio all'export (€/kg) (asse dx)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

## Considerazioni finali

Tutti i dati e le indicazioni raccolte sull'andamento dell'attuale campagna produttiva e commerciale di pesche e nettarine concordano sul fatto che l'offerta europea è in ripresa rispetto a quella dello scorso anno ma, in particolare in Italia siamo molto al di sotto rispetto al potenziale in campo.

Fin dall'esordio sui mercati in maggio, i prezzi pagati ai produttori si sono attestati su livelli alti e il divario rispetto agli anni precedenti è diminuito a mano a mano che la campagna 2023 è progredita.

Per il prosieguo della campagna di pesche e nettarine è lecito attendersi un fisiologico calo dei prezzi all'origine e al dettaglio, con quotazioni che dovrebbero riallinearsi a quelle del 2022 e che quindi si confermeranno in aumento rispetto a quelle medie del triennio precedente.

I flussi di prodotto in entrata nel nostro Paese dovrebbero per quest'anno crescere rispetto al 2022 mentre i quantitativi esportati risulteranno inferiori a quelli dell'ultimo anno.



Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Michele Di Domenico
Redazione	Mario Schiano lo Moriello e Antonella Pignataro
Contatti	<a href="mailto:redazione@ismae.it">redazione@ismae.it</a>